

ELIO GALASSO

Direttore del Museo del Sannio

Porgo a mia volta un saluto grato e sentito, nella qualità di Direttore del Museo del Sannio, al Convegno che opportunamente ha scelto per sede anche questo Istituto, il quale opera da oltre un secolo facendosi carico, fra l'altro, di trasmettere alla cultura italiana il pensiero elaborato nella nostra terra. E volentieri mi ricollego al senso esplicito dell'intervento del Sindaco, Avv. Nicola Di Donaoto, e del Prof. Mario Scarinzi, Assessore Provinciale per la Cultura e la Pubblica Istruzione, discorso che si fa interprete di una gestione moderna della politica culturale, secondo gli intendimenti dell'Amministrazione Provinciale di Benevento presieduta dall'Ing. Luigi Tedeschi.

Il rischio infatti era che il XIV Convegno di Studi Etruschi e Italici, predisposti da tempo i suoi lavori attorno a tematiche campane, nell'accezione classica di questo aggettivo che induce soltanto le pianure costiere della regione, rinunciasse poi ad ogni attenzione verso le aree interne dopo essere approdato felicemente qui a Benevento, dove proviamo sempre qualche difficoltà a chiamarci campani.

Il programma, reso noto dopo che si è determinato di tenere le sedute scientifiche in questo Museo, ha tuttavia fugato i dubbi e stimolato aspettative di approfondimenti della ricerca e della riflessione critica sulla civiltà antica anche dell'area sannitica. La presenza di insigni studiosi, molti di essi maestri negli atenei meridionali, si pone in precisa continuità con le analoghe occasioni che in passato hanno consentito da questa cattedra lezioni fondamentali per la conoscenza di noi stessi. Il segno più evidente di queste aspettative è l'entusiasmo con cui è stata accolta in città la notizia del Convegno e della «Mostra dei reperti archeologici sannitici» organizzata nel Chiostro di Santa Sofia, nella sede del Museo con la totale disponibilità della Soprintendenza Archeologica per le province di Salerno, Avellino e Benevento.

Una speranza annosa di veder ritornare quegli oggetti nei luoghi di origine rimane così soddisfatta, se pur per un tempo limitato. E, partecipe di quell'entusiasmo, vorrei rinnovare nella sede eccezionale del XIV Convegno di Studi Etruschi e Italici un voto, proponendo che

venga valutato dalla Presidenza, che cioè lo Stato, proprietario di questi materiali, e per esso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, dia un contenuto concreto alla classificazione di «museo grande» attribuita al Museo provinciale di Benevento con Decreto Interministeriale del settembre '65; contenuto che potrebbe consistere nell'autorizzare il deposito in questo museo della minima quantità di materiali ritenuta sufficiente a documentare le linee di svolgimento della cultura sannitica nel beneventano, confermando peraltro la corretta politica di progettazione e realizzazione di parchi e centri archeologici nelle principali località di scavo condotta dal Prof. Werner Johannowsky, Soprintendente competente per territorio.

Per ampliare il colloquio culturale con la cittadinanza, che lo Stato deve attivare attraverso i musei, il problema di base è proprio quello di creare momenti di sintesi della ricerca scientifica, dove la presa di coscienza della propria storia da parte di una commissione si incontri con il desiderio e l'esigenza altrui di conoscerla e di confrontarsi. Non è ovviamente da una volontà del genere che nasceva nel 1873 il Museo del Sannio, eppure il suo patrimonio, complesso e variegato, costituisce oggi l'unico sedimento globale di un millenario itinerario civile, utile all'interno e all'esterno del territorio. Non si tratta quindi di una richiesta puramente locale, bensì di una questione generale che la riforma della legislazione sui beni culturali dovrà tenere nel debito conto.

Per il caso specifico di Benevento, nella prospettiva eventuale che questo voto venga accolto, valga intanto la considerazione che nella nostra città la riscoperta dell'antico è stata legata solo in parte alla furtività dei ritrovamenti. Essa ha infatti alle spalle una tradizione plurisecolare che data dall'età altomedievale, con il suo rifarsi e modellarsi sulle testimonianze monumentali della Benevento romana, come l'Arco di Traiano, diventato per i Longobardi la 'Porta Aurea' nelle mura urbane dell'VIII secolo, testimonianze rimaste sempre in luce e sempre sentite e usate come strutture presenti e vive nel succedersi del tempo.

Concludo l'intervento fiducioso che la mia piccola invasione nell'ambito delle tematiche del Convegno abbia sottolineato, comunque, la consapevolezza che da oggi e per alcuni giorni il Museo del Sannio sarà all'attenzione della cultura internazionale, mentre l'annunciato volume degli Atti del XIV Convegno di Studi Etruschi e Italici costituirà una nuova pagina anche di storia beneventana. E soprattutto di questo ringrazio gli studiosi intervenuti, augurando buon lavoro ad essi e al Presidente, Prof. Massimo Pallottino.